Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione:
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E–mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Presentazione di Gesù al tempio

Vita consacrata, gli Istituti religiosi maschili e femminili al servizio della nostra Chiesa

Profeti di gioia mandati da Dio

Il vescovo Rossi: «Credo che la comunità debba riscoprire il valore di una presenza da apprezzare non tanto per ciò che offre, ma per la testimonianza»

Dopo la celebrazione della giornata della vita consacrata, abbiamo chiesto al vescovo Romano Rossi di illustrarci la situazione in Diocesi.

Anzitutto, quale consistenza numerica?

Nei 9 Monasteri di vita contemplativa della nostra diocesi vivono circa 110 sorelle. Le suore di vita attiva sono circa 130. Gli appartenenti agli Istituti maschili di vita religiosa sono un'ottantina.

Istituti religiosi maschili: quale tipo di presenza?

Si tratta di una presenza molto varia e differenziata che va da alcune case di carattere prevalentemente contemplativo, pur con una ampia disponibilità al servizio pastorale, ad altre comunità quasi unicamente impegnate nella pastorale parrocchiale, ad altre comunità dedite alla formazione dei propri candidati alla vita nell'Istituto. Qualche altra comunità è puramente sulla carta o in fase di chiusura.

La presenza in mezzo al Popolo di Dio è strettamente legata al tipo di carisma che l'Istituto incarna e alla conseguente attività pastorale. Dove è più diretta la dimensione parrocchiale, lì la presenza è più avvertita, anche se il popolo non distingue facilmente fra la dimensione «religiosa» e quella semplicemente ministeriale.

E gli Istituti religiosi femminili di vita attiva?

Gli Istituti femminili di vita attiva operano nel campo dell'educazione dei bambini attraverso scuole dell'infanzia di 1° e di 2° grado o nell'assistenza agli anziani e disabili in numerosi Istituti sparsi nel territorio. Gli Istituti di vita attiva rappresentano un punto di riferimento per i membri delle varie comunità parrocchiali nei territori afferenti le Case.

Gli Istituti religiosi femminili di contemplativa come si inseriscono nella vita della Chiesa?

In genere i Monasteri contemplativi offrono la possibilità di una ricarica spirituale attraverso la partecipazione alla Celebrazione Eucaristica e alla Liturgia delle Ore. In alcuni casi si intrecciano anche rapporti di carattere spirituale fra gli appartenenti al Popolo di Dio e le sorelle claustrali.

Il popolo, i presbiteri come guardano alla vita religiosa? Come vescovo, cosa si auspica per il futuro?

Gli Istituti femminili di vita attiva sono essenzialmente percepiti come fornitori di servizi. Godono di buona fama e di molta fiducia presso il popolo che non sempre riesce a cogliere il valore della loro testimonianza di vita consacrata. In generale credo che sia completamente da riscoprire all'interno del Popolo di Dio il valore della vita religiosa che, come accennavo sopra, è molto più letta in base ai servizi che offre (di carattere pastorale, educativo e assistenziale) piuttosto che per la profezia che intende testimoniare. Questo fatto dipende in parte dalla diminuita capacità percettiva nel Popolo di Dio di legger le cose alla luce della fede, in parte dall'essere totalmente risucchiati, da parte dei membri degli Istituti religiosi, dai servizi alle loro opere. Non si tratta certamente di una frattura da risanare quanto di un contatto da ristabilire e di un nuovo linguaggio comunicativo da inventare.

A prescindere dalla infinita gratitudine e dall'affetto fraterno che proviamo per loro mi sembra di poter dire che l'anno della vita consacrata è servito più a farci prendere coscienza dei problemi che a trovare le soluzioni.

La Chiesa ha bisogno della testimonianza della vita religiosa e soprattutto di una qualità visibile della sequela del Vangelo e nella gioia dell'appartenenza a Cristo che il carisma della vita religiosa indubbiamente possiede. È un problema che la Diocesi può solo lambire a livello esterno perché l'istituto giuridico dell'esenzione non consente interventi diretti nelle questioni che contano. Ringraziamo comunque il Signore per il grande dono della vita religiosa e guardiamoci sempre più in faccia con questi fratelli e con queste sorelle per servire sempre meglio il Popolo di Dio.

a cura di G.P:

38ª Giornata per la vita

DI GIANCARLO PALAZZI

La prima domenica di febbraio si celebra la Giornata per la Vita, che la Chiesa promuove e diffonde da sempre: è un'occasione importante per sostenere il valore più prezioso di cui ognuno di noi è custode, per sostenere progetti di aiuto destinati alle mamme in difficoltà, permettendo loro di vivere serenamente la propria maternità.

«Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita». Papa Francesco invita a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, «che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati» (1 Pt 1, 3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

L'Anno Santo della misericordia è un invito a un profondo rinnovamento, perché cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: mettendo in pratica il sogno di Dio.

La crescita in umanità parte dall'amore materno e paterno. La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e generare la vita. Ogni figlio è un dono prezioso per i suoi genitori e per la società. Nessuno viene al mondo per sua scelta: all'origine di ogni vita c'è Qualcuno che, da sempre, ci ha pensati, amati e chiamati. La vita non possiamo sciuparla, maltrattarla o rifiutarla, è un dono da accogliere, custodire e difendere, anche quella che non riusciamo a comprendere con i nostri ragionamenti.

Generare la vita ed educare una persona umana, è l'opera più grande che si possa compiere, perché non appartiene a questo mondo, ma appartiene all'eternità di Dio.

Nell'ambito di una cultura individualista, i figli sono ritenuti più un pericolo da evitare che un dono di Dio da ringraziare e da accogliere. In questa generazione, l'Italia ha raggiunto il livello mondiale più basso di numero dei nati.

Alla radice c'è la conseguente dissoluzione del vincolo coniugale. Sono stati legittimati surrogati dell'istituto familiare tradizionale o persone singole che rivendicano una «figura» personale di famiglia. La pressante rivendicazione per un riconoscimento giuridico, si completa con la pressante insistenza di «avere» o «adottare» a tutti i costi, figli in tutte le possibili situazioni e occasioni.

All'interno della coppia muta anche il concetto di «genitorialità». Con il progresso tecnologico e l'ingegneria genetica si rondono feconde coppie sterili, si producono embrioni in provetta per poi trapiantarli nel grembo della donna che desidera essere madre. Si giunge persino ad impiegare maternità sostituite: i cosiddetti «uteri in affitto».

Dobbiamo intervenire con chiarezza e risolutezza sul terreno minato e indebolito dalle attuali polemiche, per sottoporre i singoli problemi ad un'analisi serena e ricondurli ai principi etici fondamentali della legge naturale e nello spirito biblico della famiglia di Nazaret, per testimoniare in questa generazione «la civiltà dell'amore e della vita».

la festa. Madonna di Lourdes, le premure di una madre

Si svolgerà Giovedì 11 febbraio, Festa della Madonna di Lourdes, la Giornata diocesana del malato. In occasione dell'Anno della misericordia la manifestazione avrà luogo a Civita Castellana così da poter varcare la Porta Santa. Si inizierà col raduno in piazza Duomo, per poi effettuare il passaggio della Porta Santa e recitare il Rosario. Seguirà la Messa presieduta dal vescovo. Al termine della funzione si svolgerà una breve processione mariana dalla Cattedrale al portico della Curia vescovile, dove la manifestazione si concluderà con la benedizione dei presenti. Naturalmente ci sarà anche un momento di condivisione. Come logo della giornata è stato scelto l'episodio delle nozze di Cana.

«Non hanno più vino!»

È il Papa stesso a spiegare questo nesso: «La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso... In queste situazioni, la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva. Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore, o le domande che ne derivano; ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. E questa chiave ce la consegna la Madre, Maria, esperta di questa via. Nelle nozze di Cana, Maria è la donna premurosa che si accorge di un problema molto importante per gli sposi: è finito il vino, simbolo della gioia della festa. Maria scopre la difficoltà, in un certo senso la fa sua e, con discrezione, agisce prontamente. Non rimane a guardare, e tanto meno si attarda ad esprimere giudizi, ma si rivolge a Gesù e gli presenta il problema così come è: «Non hanno vino» (Gv 2, 3). E quando Gesù le fa presente che non è ancora il momento per Lui di rivelarsi (cfr v. 4), dice ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5). Allora Gesù compie il miracolo, trasformando una grande quantità di acqua in vino, un vino che appare subito il migliore di tutta la festa. Quale insegnamento possiamo ricavare dal mistero delle nozze di Cana per la Giornata Mondiale del Malato?

(L. R.)

Quaresima, le opere di misericordia

«Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «la Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio».

«La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina»

(dal Messaggio del Papa per la Quaresima)

Presentazione della Lettera pastorale

Si terrà domani, lunedì 8 febbraio, l'Assemblea del Clero, a Pian Paradiso, con le consuete modalità. All'ordine del giorno ci saranno la configurazione definitiva del Consiglio Pastorale Diocesano e la costituzione della Consulta delle Aggregazioni laicali.

Sarà anche l'occasione per la presentazione e la distribuzione della Lettera pastorale scritt in occasione della Quaresima dal vescovo di Civita Castellana monsignor Romano Rossi.

Il titolo del documento è «*... perché li distribuissero alla folla (Mc 8,41)*, con per sottotolo *La parrocchia custodisce e condivide i pani della misericordia*. La Lettera pastorale del Vescovo sarà quindi a disposizione dei parroci, che la distribuiranno durante la Quaresima in occasione della visita alle famiglie per la tradizionnale benedizione pasquale delle abitazioni.

Con ogni probabilità si parlerà anche del prossimo Convegno dei catechisti che si terrà il 20 febbraio nell'Aula nuova a Nepi, nei pressi del Seminario, e della Marcia della pace che si svolgerà a Civita Castellana il giorno 6 marzo.

Ed intanto ci si prepara all'inizio della Quaresima con le Ceneri, mercoledì 10 febbraio.

«Il figliol prodigo» sale sul palco

Al San Terenziano di Capranica uno spettacolo messo in scena dai giovani

DI ANTONIO SARNACCHIOLI

È finalmente ritornato alla Casa del Padre, o meglio sulla scena al Teatro San Terenziano, il Figliol Prodigo, uno spettacolo che racconta in musica la nota parabola evangelica. I giovanissimi del Gruppo l'Incontro, quasi del tutto ignari di scene e di copioni, di disciplina e di lavoro di squadra, hanno superato se stessi nel dare vita alla vicenda straziante quanto attuale, di un figlio scapestrato, salvato in exstremis solo dall'amore incondizionato e sconvolgente del Padre. Il momento più bello dell'avventura teatrale, di questo gruppetto di quattordicenni e quindicenni, è stato verso la fine delle prove, quando sono riusciti, mettendo da parte a fatica cellulari e rivalità individuali, a calarsi nella parte, a piangere con il padre messo a terra dall'egoismo di un figlio senza cuore, e in fine a gioire e fare festa quando questo sciagurato, spesi tutti i soldi, ritorna a casa. Dopo il battesimo del pubblico la gioia era incontenibile. Saltavano sul palco, si abbracciavano, ragazzi e ragazze piangevano, ma di gioia trasbordante. E poi una domanda inquietante: e domani che facciamo che non ci sono più le prove? E giù messaggi a valanga sui vari WhatsApp a parenti e amici lontani dispersi per il mondo, con foto in costume e facce sorridenti solcate da lacrime. Il tutto si è potuto realizzare naturalmente con l'aiuto indispensabile di educatori generosi e di una bella squadra di adulti disponibili, nella parte di scenografi, elettricisti, tecnici del suono, aiuto registi e autisti, all'occorrenza. È importante sapere che tutto il lavoro è stato progettato, scritto e musicato dai giovani (beh... 35 anni fa... lo erano!) del Gruppo. Tutto fatto in casa! È una bella soddisfazione! Peccando un pochino di orgoglio, posso affermare che, come autore dei testi e regista (le musiche, molto belle, sono di Luigi Luzzitelli, Gianni Lucaroni, Romolo Bozzo con gli arrangiamenti di Enrico De Marchis), mi posso ritenere

«... Padre ho peccato!»

soddisfatto... anzi, meravigliato della bella riuscita dello spettacolo. È il caso di dire: non me l'aspettavo... che i ragazzi fossero così bravi e intelligenti da nobilitare il modesto copione, tirandone fuori una rappresentazione niente male, dignitosa e coinvolgente. Eh.. i giovani ci meravigliano sempre! Sono una forza!

Unitalsi. Il nuovo direttivo può iniziare il suo impegno

Con l'approvazione del vescovo Rossi, è entrato nel pieno delle sue funzioni il nuovo direttivo dell'Unitalsi, sottosezione di Civita Castellana. Le elezioni si sono svolte presso il Seminario di Nepi il 19 dicembre u.s. per il quinquennio 2016–2020. Sono stati eletti: presidente Giuseppe Rossi Angeli; consiglieri: Vincenzo Anesini (Carbognano), Maria Letizia Appolloni (Bracciano), Anna Grazia Casali (Gallese), Ilaria Peschiaroli (Sacrofano) e Maria Laura Vernata (Ronciglione).

La vocazione dell'Unitalsi, come risulta dal "logo", è missionaria dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Il pellegrinaggio unitalsiano nei luoghi di culto mariani è un segno di presenza per riconoscersi aderenti e assistiti–bisognosi di misericordia, è testimonianza del primato di Dio nella vita di ogni giorno, perché Dio è amore e «il nome di Dio è misericordia», come ha ricordato papa Francesco aprendo i riti dell'Anno Giubilare.

Mario Aglieri Rinella